

CICAGNA ❖ Gli autori della spedizione contro un 34enne hanno ammesso le loro responsabilità

Marocchino massacrato

Indagati tre italiani

«Punito dopo i furti»

*Un aggressore aveva la mano ferita
Il maresciallo lo ha fatto confessare*

«**V**olevamo solo fargli capire che non doveva continuare a fare il "delinquente", a spaventare la gente. Volevamo dargli una lezione. Lui ha reagito e la lite si è trasformata in pestaggio. Siamo andati oltre, purtroppo, rispetto a quelle che erano le nostre intenzioni»: è, in buona sostanza, una parte dell'ammissione fatta ai militari da uno dei tre italiani indagati con l'accusa di «tentato omicidio» nei confronti di un trentaquattrenne marocchino.

I carabinieri con l'unico indizio dato dalla vittima del pestaggio - un Suv di colore grigio - sono risaliti al proprietario e lui non ci ha messo molto a spiegare quanto avvenuto. Un po' come avveniva in quel film

L'immigrato in prognosi riservata

Tre mesi fa

“colpo” alle slot

cittadino: in questa vicenda il comandante della stazione di Cicagna dopo una serie di verifiche si è presentato a casa di uno dei tre. Ha notato una ferita che il concittadino aveva una ferita alla mano e mentre lo portava in caserma ha ottenuto la confessione. In pratica c'è stata una reazione eccessiva da parte dei tre italiani, nei confronti di un extracomunitario, reo di aver messo a segno alcuni furti nella zona. Nel circondario, gli abitanti sono sempre più spaventati dalla criminalità; anche se, a guardare i numeri dei furti nelle abitazioni avvenuti dall'inizio dell'anno, non ci sarebbe da preoccuparsi visto che se ne contano appena 3. Mentre in totale i furti registrati nei comuni (Cicagna, Lorsica, Favale di Malvaro, Moconesi e San Colombano) salgono a 18. Numeri esigui, certo, ma

caso perché conosceva vizi e virtù di ogni con-

che agli abitanti della zona sono bastati per farli sentire vulnerabili. Anche a fronte di una serie di tentativi di furto poi falliti.

A finire nei guai, per il raid di domenica sera che voleva essere solo un "avvertimento", tre persone incensurate. Fra cui un pensionato. Un operaio 52enne, un muratore ventiseienne e un pensionato di 58 anni, tutti senza alcun problema con la giustizia. Secondo i tre uomini il 34enne di origine marocchina si sarebbe reso colpevole di alcuni furti in zona ed è stato anche arrestato alcuni mesi fa per un furto alle slot machine avvenuto a Cicagna. Secondo quanto riferito da uno dei tre indagati: ieri l'altro hanno visto passare il marocchino a Cicagna. Era solo e si stava dirigendo all'abitazione del fratello. I tre, saliti in auto, lo hanno pedinato ed appena hanno potuto lo hanno fermato.

In località Verzi, nel comune di Lorsica, hanno affrontato il trentaquattrenne. Parole pesanti, minacce, qualche spinta, un colpo con un bastone alle gambe e poi la reazione del marocchino ha fatto diventare quello che doveva essere un avvertimento in una vera e propria "spedizione punitiva". Colpi di bastone e diverse ferite causate da un giravite hanno lasciato il 34enne sanguinante per strada. La vittima si è recata al pronto soccorso di Lavagna per farsi medicare e i sanitari hanno avvertito i carabinieri. I militari si sono messi subito al lavoro e con l'unico indizio dato dalla vittima - il tipo di auto e il colore - hanno battuta la zona e sono risaliti al proprietario. L'uomo, raggiunto dal maresciallo della stazione di Cicagna, ha subito collaborato spiegando cosa insieme a due concittadini voleva fare e perché era finita in quel modo. I

colpi vibrati dai tre hanno fatto finire il trentaquattrenne in ospedale con una prognosi riservata che, al momento, non è stata ancora sciolta. La vittima del pestaggio non è in pericolo di vita ma ha riportato lesioni gravi. Non si esclude che il magistrato derubrigherà in lesioni gravi l'accusa di tentato omicidio con la quale i militari hanno denunciato a piede libero i tre italiani.

[ma.bo.]

«Volevamo dargli una lezione»

«Ha reagito, siamo andati oltre»



Lorsica

PICCHIATO A SANGUE MENTRE TORNAVA NELLA FRAZIONE DI VERZI

I tre, saliti in auto, lo hanno pedinato ed appena hanno potuto lo hanno fermato. In località Verzi, nel comune di Lorsica (foto), hanno affrontato il trentaquattrenne

Incensurati

UN OPERAIO, UN MURATORE E UN PENSIONATO

Sotto accusa un operaio 52enne, un muratore ventiseienne e un pensionato di 58 anni, tutti senza alcun problema con la giustizia



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

RETROSCENA ❖ A bordo di un suv grigio, il pensionato di 58 anni cercava di scoraggiare incursioni nelle case

La "ronda" per la sicurezza

Un indagato girava di notte con amici per dissuadere i malintenzionati

Faceva le ronde "antifurto" il pensionato di 58 anni indagato per il tentato omicidio del marocchino avvenuto a Verzi di Lorsica. A bordo del suo suv grigio e in compagnia di alcuni amici come lui esasperati dai furti nelle abitazioni girava di notte per dissuadere i malintenzionati. Proprio lui era stato vittima dell'ultimo tentato furto. La sua attività, innocua, e le parole mormorate dall'immigrato hanno messo sulla pista giusta i carabinieri di Cicagna.

Sono bastate comunque poche ore ai carabinieri della stazione

di Cicagna e ai colleghi della Compagnia di Chiavari per stringere il cerchio intorno ai responsabili del pestaggio avvenuto in località Verzi, nel comune di Cicagna, nell'alta Val Fontanabuona.

L'auto - un suv di colore grigio - ha fatto risalire gli inquirenti al proprietario che, ferito ad una mano, ha confessato tutto di fronte al maresciallo, comandante della stazione locale. I tre volevano dare solo una lezione al trentaquattrenne ma la situazione è degenerata a seguito della sua reazione. L'azione è stata

scatenata dall'exasperazione dei residenti vittime di diversi tentativi di furto nella ultime settimane. Anche uno degli indagati, per tentato omicidio, avrebbe subito un furto di recente.

«Erano italiani, tre o forse quattro»: queste le parole del marocchino pestato l'altro ieri sera nell'entroterra di Chiavari, raccolte dai carabinieri in ospedale. L'uomo è stato ferito con coltelli e con un cacciavite, poi trovato poco

lontano dal luogo dell'aggressione e che è servito per ferirlo alla base del cranio. Gli aggressori hanno lasciato al migrante, 34 anni, il telefono cellulare e il portafogli.

I carabinieri aveva indagato a tutto campo, ma da subito non avevano escluso che a compiere l'aggressione potesse essere stato un gruppo di cittadini esasperati dai furti subiti. Il migrante, 34 anni ha precedenti per furto.

Confermata l'ipotesi iniziale

Decisivo il racconto della vittima

LE INDAGINI ❖ Accusa di tentato omicidio

Trovato a Verzi il bastone utilizzato per l'agguato



Ormai lungo la strada che porta a Verzi ci sono casolari e vecchie abitazioni che sono diventati la casa di molti immigrati

Gli abitanti Val Fontanabuona

I carabinieri del nucleo operativo di Chiavari e dell'arma territoriale di Cicagna hanno trovato il bastone usato per aggredire l'immigrato marocchino che si trova tuttora in ospedale a Chiavari in prognosi riservata. Il bastone, recuperato nel bosco che circonda la strada di Verzi, tra Cicagna e Favale di Malvaro, ha incastrati nella scorza ciuffi di capelli e grumi di san-

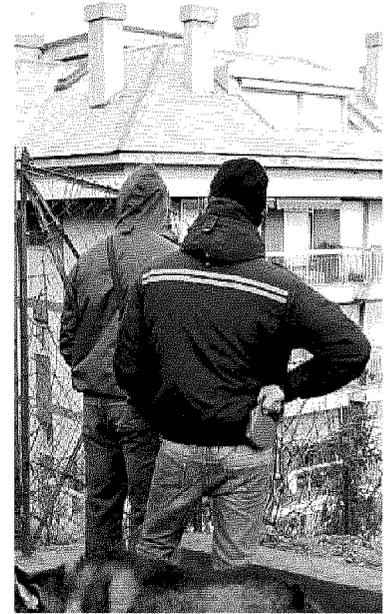
gue. Sul luogo del pestaggio sono state trovate e repertate anche tracce di sangue che non appartiene al marocchino.

Intanto, il pm di Chiavari è al lavoro per esaminare prove e delineare i ruoli avuti nel pestaggio dalle tre persone indagate e che hanno confessato. Solo quando il quadro probatorio sarà completo l'ufficio del pubblico ministero deciderà se formalizzare

una richiesta di custodia cautelare o meno. I tre, due operai e un pensionato di Cicagna, incensurati, sono denunciati perchè sospettati di tentato omicidio.

Cicagna è un paese che ha fatto la sua fortuna con l'ardesia, esportandola in tutto il mondo poi la crisi l'ha messa in ginocchio. La comunità marocchina è importante: la "moschea" a Mezzanago, nel-

la vicina Valle Sturla, è un punto di riferimento importante per il gruppo di immigrati del nord africa, più le feste tradizionali condivise con la popolazione. Lungo la strada che porta a Verzi, una frazione inerpicata sulla collina in mezzo alla macchia, ci sono casolari e vecchie abitazioni che sono diventate la casa di molti immigrati nordafricani. E a casa stava tornando il marocchino pestato a Versi prima dell'aggressione.



www.ecostampa.it

TRACCE

Sul luogo del pestaggio sono state trovate e repertate anche tracce di sangue che non appartiene al marocchino.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

067149

IL SINDACO DE FERRARI ♦ Reazioni a Lorsica

«No a giustizia fai-da-te ma è sbagliato anche scarcerare subito chi è sorpreso a rubare»

Una presa di distanza dai tre italiani che hanno pesantemente pestato il 34enne extracomunitario; ma anche lo sconforto nel vedere, quasi quotidianamente, che i magistrati scarcerano subito i criminali arrestati: sono i due concetti emersi, fra le persone della zona - Cicagna e Lorsica - poche ore dopo il "raid punitivo" avvenuto in località Verzi da parte di tre italiani nei confronti di un trentaquattrenne marocchino. I tre denunciati sono descritti come brave persone che, però, hanno commesso un errore. Un grave errore che poteva anche portare ad una tragedia: quello di farsi giustizia da soli. Di affrontare un uomo considerandolo un delinquente e minacciandolo di non continuare con i modi di fare da "boss" della zona.

Un cittadino di Lorsica - telefonando in redazione - ha riferito che il trentaquattrenne marocchino andava in giro per i comuni della valle vantandosi del fatto che seppur finito in carcere per un furto era stato subito scarcerato. E nonostante alcune denunce era sempre libero.

«Irrideva le persone - specialmente gli anziani - che lo incontravano» conferma il primo cittadino di Lorsica, Aulo De Ferrari e «con il suo comportamento spaventava i cittadini e al tempo stesso agitava gli animi».

Il primo cittadino di Lorsica, comunque, non giustifica l'uso della forza e prende le distanze dai tre indagati. «Non è ammissibile vedere questo tipo di azioni»: una sorta di legge del west «nei confronti di un uomo che a quanto sembra ha avuto guai con la giustizia. Un uomo che è stato trovato in flagranza di reato mentre rubava monete da alcune slot machine. Ma che, dopo essere stato arrestato, è stato messo in libertà dal magistrato». Un punto, quest'ultimo, che non va giù al sindaco di Lorsica. «Non è giusto che una

«In valle cresce la paura»

«Situazione ad alta tensione»

persona trovata a rubare e arrestata venga scarcerata subito. Quella tornerà al suo "mestiere" e la zona, per la carenza del numero delle forze dell'ordine, rimarrà nel mirino di questi soggetti che vivono commettendo reati. Qui ne

gli ultimi tempi - prosegue il sindaco - ci sono stati diversi furti e numerosi tentativi. I cittadini di Favale di Malvaro, di Orero e Cicagna, oltre ai miei concittadini hanno paura. Nelle prossime ore mi recherò dal comandante della stazione dei carabinieri di Cicagna per avere maggiori informazioni su quanto è accaduto che, ripeto, reputo un gesto inqualificabile ed eccessivo fermo restando la effettiva paura per la presenza di persone dedite al crimine».

[ma.bo.]



Primo cittadino di Lorsica
Aulo De Ferrari

Irrideva le persone - specialmente gli anziani - che lo incontravano e con il suo comportamento spaventava i cittadini e al tempo stesso agitava gli animi

LIMONCINI ❖ Commenti a Cicagna

«La gente ha paura di essere rapinata C'è chi dorme persino nel negozio»

«Furti nei comuni della zona ce ne sono stati pochi fino ad ora - in questo anno - ma i tentativi sono all'ordine del giorno, tanto che c'è qualche commerciante che dorme nel negozio per evitare brutte sorprese»: lo ha detto Marco Limoncini, consigliere regionale.

«La vicenda relativa all'aggressione da parte dei tre italiani nei confronti del trentaquattrenne extracomunitario che vive ad Orero è da condannare. E' ingiustificabile, sia chiaro - dice Limoncini - Anche se secondo quanto mi risulta i tre sono stati aggrediti dallo stesso 34enne il quale sarebbe stato armato di

un arnese. A quanto so i tre si sarebbero difesi e poi avrebbero ecceduto nella colluttazione. E' stata un'azione esagerata ma non dobbiamo dimenticare che lo stesso trentenne si è reso colpevole di diversi reati, recentemente: dopo aver tentato di

«Non si tratta di razzismo»

«Sarà stata solo esasperazione»

avviare varie attività senza trovare fortuna. Non vorrei che questa persona, finita all'ospedale, diventi un "santo", una vittima. Bisogna capire, comunque, che i cittadini nelle realtà dell'entroterra (Cicagna, Lorsica, Favale di Malvaro, San Colombano) sono esasperati dai continui tentativi di furti che avvengono; la stragrande maggioranza dei quali non vengono denunciati. La paura è palpabile anche se secondo le statistiche i reati consumati nella zona sono molto inferiori ad altre realtà».

I cinque comuni della zona,

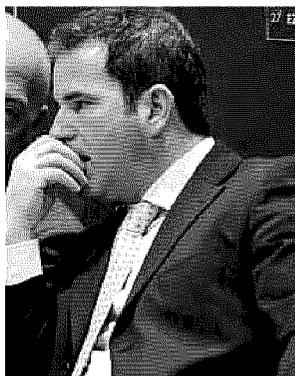
secondo i dati confermati dalle forze dell'ordine che presidiano il territorio, nell'arco di otto mesi hanno avuto 18 furti. Tre soli di questi nelle abitazioni. Un numero non certo rilevante ma che, secondo quanto riferito anche dal primo cittadino di Lorsica Aulo De Ferrari, fa percepire molto più forte il senso di paura. Come se il numero dei furti, anche se cresciuto esponenzialmente nelle ultime settimane li facesse sentire assediati dai criminali. E per questo "obbligati" a farsi avanti per tutelare i propri concittadini, con modi non adeguati.

Sarà perchè sono compaesani o perchè «la tensione qui è alle stelle dopo gli ultimi tentativi di furto» ma i cittadini di Cicagna non se la sentono di condannare i tre che hanno confessato di aver pestato un operaio marocchino con precedenti per furto. «Nonostante i carabinieri

facciano tutto il possibile - ha detto una donna che vive vicino a uno degli indagati - qui i furti nelle case si moltiplicano. E non si può mica vivere così, con la paura addosso che ti portino via quel poco che hai».

«No, no non ci credo - ha detto un piccolo proprietario terriero che vive in Valfontana buona - qui da noi non ci sono episodi di razzismo». Ma «non sarà stato razzismo nè intolleranza - ha aggiunto l'amico dell'imprenditore - è stata l'esasperazione. Sempre che siano stati loro»

[ma.bo.]



Consigliere regionale
Marco Limoncini

Furti ce ne sono stati pochi fino ad ora ma i tentativi sono all'ordine del giorno, tanto che c'è qualche commerciante che dorme nel negozio per evitare brutte sorprese